



Chicercatrova
Centro culturale cattolico
Corso Peschiera 192/A - Torino
www.chicercatrovaonline.it
info@chicercatrovaonline.it

Torino 8 dicembre 2013

Terzo incontro collaboratori

Prof. Don Ezio Risatti
Ritiro Spirituale presso Istituto Rebaudengo

Facciamo un momento di preghiera assieme, poi un po' di riflessione, un tempo di silenzio e poi l'Eucarestia. Questo momento di preparazione oggi che è la festa proprio dell'Immacolata, abbiamo bisogno di imparare molto da Lei, di imitarla molto. La preghiera iniziale è quella allo Spirito Santo e poi c'è un Salmo, e poi ne parliamo, in maniera da metterci a disposizione del Signore.

State cominciando un cammino che non sapete dove vi porterà, non lo so io, non lo sapete voi, lo sa lo Spirito. Certamente vi porterà a delle mete grandi, a delle mete inimmaginabili tanto sono grandi, se ci sarà la disponibilità e la docilità. Questi elementi sono fondamentali perché le opere di Dio viaggiano con il metro di idee, la capacità, la potenza di Dio e non con quello degli uomini ma bisogna che gli uomini siano docili a questo. Prendete proprio il Vangelo di quest'oggi, è tutto fuori dalla possibilità degli uomini e il Vangelo lo dice esattamente "*nulla è impossibile a Dio*", perché? Perché qui dice siamo nel campo dell'impossibile e, dice: *nulla è impossibile a Dio*. Quindi la grandezza che può nascere dalla vostra attività, dalla vostra impresa può essere inimmaginabile se c'è fedeltà a Dio,. Preghiamo lo Spirito Santo questa invocazione che già conoscete e che serve proprio a chiedere a Lui di risistemare tutto quello che c'è in noi che non funziona

Vieni Santo Spirito,
Manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce

Vieni Padre dei poveri,
vieni datore dei doni,
vieni luce dei cuori,

consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo, nella fatica riposo,
nella caduta riparo, nel pianto conforto.

O luce beatissima invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli,
senza la tua forza nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa,

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina, piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in Te confidano
i tuoi santi doni, dona virtù e premio,
dona morte santa dona gioia eterna.

La preghiera che vi propongo quest'oggi è la preghiera del Salmo 128. Il Salmo 128 è tutto un rapporto intimo con Dio, è tutta una ricerca di Dio, questo Salmo. La prima parte è come percepisce Dio vicino a sé il salmista.

“Signore tu mi scruti e mi conosci”, mi scruti non è solo guardare, scrutare è guardare con attenzione, è osservare i particolari e cercare di capire: il Signore mi osserva con attenzione, si dedica a me! Perché uno può guardare in giro senza dedicarsi a nessuno in particolare, invece questo *mi scruti* vuol dire che proprio si ferma col Suo sguardo su di me, ed è interessato a me!

“di fatto mi conosci”, il Signore sa come sono fatto, sa che cosa c'è dentro di me. E dopo seguono degli esempi di cose banali per dire come il Signore sa tutto, anche le cose piccole.

“Tu sai quando seggo e quando mi alzo”, proprio le cose banali della giornata quante volte in una giornata uno si siede, uno si alza? Ebbene il Signore che mi scruta nota anche queste cose piccole, secondarie nella vita.

“penetri da lontano i miei pensieri”, ecco ma il Signore non vede solo l'esterno, vede quello che io penso, quello che c'è dentro il mio cuore. Notate che non è solo che vede, legge, ma *penetra*, vuol dire che capisce il senso di quello che io penso, perché io penso quello! Dal punto di vista psicologico quando noi formuliamo un pensiero, verbalizziamo un pensiero, vuol dire che prima di questa verbalizzazione interiore c'è stato un come un flash dal profondo che ha formulato brevemente, velocemente tutto il pensiero; non solo, ma molte altre cose, ad esempio per questo motivo, per quell'altro, allora per raggiungere quello, allora.., e così via: scelgo questo, preferisco.. C'è tutto un lavoro velocissimo fatto dal pre-conscio che genera poi il pensiero, quello che noi abbiamo in mente. Con questo verbo *penetri da lontano i miei pensieri* dice proprio come il Signore conosce tutto questo retro pensiero che c'è in noi

“mi scruti quando cammino e quando riposo”, e di nuovo sono le cose normali della giornata, comuni della giornata, sia attività di impegno cammino, sia di riposo, di attività che per me hanno poca importanza, perché faccio cose più importanti e faccio cose meno importanti. Ebbene, anche quando mi riposo Lui mi scruta.

“ti sono note tutte le mie vie”, nella Bibbia le *vie* sono le *scelte*, le decisioni, il modo di vivere, il modo che uno ha scelto di vivere, quelle sono le vie. E il Signore vede tutto questo, tutte le mie scelte che cosa voglio raggiungere, cosa mi dico, che cosa voglio fare, il Signore lo vede.

“La mia parola non è ancora sulla lingua e tu Signore la conosci già tutta”, è sempre quel meccanismo che vi dicevo prima, noi prima di parlare abbiamo questi flash interiori che dicono che cosa voglio dire e perché lo dico, eccetera, e il Signore penetra anche questi. Nei Salmi si vedono delle persone, i *salmisti*, che hanno una capacità di lettura molto grande perché descrivono dei fenomeni psichici che oggigiorno la psicologia descrive, ma una volta non erano conosciuti dalla gente comune eppure questi salmisti li avevano individuati dentro di sé.

“Alle spalle e di fronte mi circondi e poni sì di me la tua mano davanti, dietro e sopra” e io sono proprio circondato dal Signore e tutt'attorno non c'è nessuna parte in cui io sia libero. Notate che questa prima descrizione corrisponde a quello che dicono delle persone affette da paranoia. Le persone che hanno questo problema della paranoia si sentono controllate, vigilate, osservate, chiuse, si sentono come vittime di una persecuzione da parte degli altri; ed è un modo molto pesante e faticoso di vivere! Questa prima parte sembra essere indirizzata da questa parte, ma se voi guardate la seconda parte, quella che comincia adesso vedete come non è paranoia quella che vive il salmista, tutt'altro!

“Stupenda per me è la tua saggezza”, è bello questo essere circondato da Te essere conosciuto da Te, essere penetrato da Te, sapere che Tu sai tutto di me anche i pensieri prima che li sappia io, è una cosa stupenda per me! Una percezione simile di una conoscenza così vicina può venire solo da un amore immenso perché è l'amore che scaccia la paura, il timore; l'amore scaccia il timore! Solo dall'amore di Dio può venire al salmista la percezione di avere Dio attorno e di sentire bella questa sua vicinanza.

“Troppo alto, non la comprendo”, è una cosa così stupenda, così meravigliosa che mi rendo conto di non essere capace a capirla tutta: il Signore è più grande, più bello, mi dà una gioia e una forza dentro più grande di quella che io mi posso rendere conto. E poi comincia con un gioco d'amore con il Signore, scherza con il Signore anche questo scherzare con il Signore viene da un rapporto di intimità,

di amore, ci si può permettere di scherzare, di dire cose brutte solo a una persona con cui c'è un rapporto molto profondo di amore e dove il dire cose brutte è praticamente dire cose belle, ma richiede una grande intimità e un grande rapporto di amore perché questo gioco funzioni. Che cosa dice?

“Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza?”, allora io scappo, tu sei tutto attorno a me, davanti, dietro, mi circondi, mi conosci, è una cosa meravigliosa e io adesso scappo, scappo Signore! Dove scappo allora? Dove fuggire dalla tua presenza?

“Se salgo in cielo là tu sei”, no, niente, non posso andare in cielo, ti trovo!

“se scendo negli inferi, eccoti”, anche vado giù agli inferi, sotto terra, nel profondo, tu sei pure là. Guardate la bellezza dell'immagine, la poesia di questa immagine:

“se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare” il punto più lontano che potevano immaginare era l'orizzonte sul mare; non c'era nessun punto più lontano di quello, e come posso arrivarci ad un punto così lontano? L'aurora viene su da quella parte, la vedo lontano sul mare, allora ecco che posso arrivare al posto più lontano là dove sorge l'aurora ma ci vogliono delle ali, perché come faccio? Tenete conto che gli Ebrei avevano paura dell'acqua, paura di navigare, quindi l'idea di andar per nave non piaceva, prendo le ali dell'aurora per abitare fino all'estremità del mare

“anche là mi guida la tua mano, mi afferra la tua destra”, anche là tu mi afferra, siamo di nuovo a un concetto faticoso, problematico *essere afferrati*, mi *guida* la Tua mano (ha detto prima) vuol dire che la mano di Dio che mi afferra è una guida sua nei miei confronti

“se dico: almeno l'oscurità mi copra, intorno a me sia la notte”, ecco, ho trovato il sistema di sparire, di fuggire così Dio non mi trova più: nel buio non si trova più nessuno, intorno a me sia la notte!

“ma nemmeno le tenebre per te sono scure, la notte è chiara come il giorno, per Te le tenebre sono come luce”, non ti posso sfuggire nelle tenebre perché le tenebre per te non sono buio, sono chiare come la luce. A questo punto il salmista va a vedere che cosa Dio ha fatto per lui; c'è tutto questo amore che gli rigurgita dentro nei confronti di Dio e appoggia questo amore su cosa Dio ha fatto per lui.

“Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre”, quest'immagine dell'uomo come una tela ritorna diverse volte nei salmi: *mi hai reciso dall'ordito*, eccetera. L'uomo che è un'opera compiuta (tenete conto che a quei tempi erano poche le cose, i manufatti non erano tanti, la tela era un manufatto che poteva essere scadente oppure poteva essere molto raffinato, molto ricercato) e Dio che compone una persona come una tela, *mi ha tessuto nel seno di mia madre*

“Hai creato le mie viscere”, le viscere, le ossa, sono elementi profondi dell'uomo, viscere, ossa, cuore, sono per dire realtà profonde nell'uomo, per indicare cose importanti nell'uomo. E come mi hai fatto?

“Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio”, il salmista che percepisce se stesso un prodigio fatto da Dio, ma notate che questo è vero per tutti gli uomini, ma quanti riescono a percepire se stessi come un prodigio fatto da Dio? Ci vuol altro, ci vuole ben un cammino, ci vuole tanto amore nei confronti del Signore, ci vuole tanta intimità verso di Lui per arrivare a percepire se stessi in intimità con Lui: fa percepire in me come un prodigio fatto da Lui. Ogni uomo è un prodigio fatto da Dio, nessuno è un prodotto di scarto. Sapete come le aziende hanno una percentuale di prodotti di scarto, ebbene Dio non ha prodotti di scarto. Nessun uomo è uno scarto di produzione, sono tutti del *prodigi* fatti da Lui.

“Ti lodo per questo” perché è bello per me rendermi conto e sentirmi un prodigio di Dio!

“Sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo”. Sono stupende tutte le tue opere, prima ha riconosciuto se stesso e poi ha allargato lo sguardo e ha detto: va beh non solo io, tutte le opere del Signore sono stupende. Qui parla della natura, ma parla anche degli altri uomini, parla di tutto cosa Dio ha fatto. Tu mi conosci fino in fondo, io non ho paura di essere smentito da te. Perché tu mi conosci fino in fondo, tu sai che è così, tu mi hai fatto così! Il salmista si appoggia su certezze che gli vengono dallo Spirito, perché non può affermare questo solo a partire dalle osservazioni umane, perché non siamo in grado di leggere così chiaramente, così profondamente dentro di noi. In teoria! Ma cari miei senza l'aiuto dello Spirito chi ci arriva così in profondità?

“Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra”, ecco, *le ossa* è un altro elemento di forza, di potenza, profonde nell'uomo. *intessuto nelle profondità della terra*, qui l'immagine si sposta dal grembo della madre alla profondità

della terra. La terra è un archetipo della madre: la *grande madre terra*, è un elemento che richiama la donna; la terra per via della fertilità, per via dell'accoglienza è considerata un archetipo femminile la terra e qui lo ribatte quindi lo dice espressamente: intessuto nelle profondità della terra! Prima nel grembo di sua madre e poi nelle profondità della terra, formato nel segreto, nessuno lo vedeva, c'eri solo tu che lo vedevi.

“ancora informe mi hanno visto i Tuoi occhi” quando nel grembo di mia madre non avevo ancora la forma di uomo, già i tuoi occhi mi vedevano e tutto era scritto nel tuo libro.

“I miei giorni erano fissati quando ancora non ne esisteva uno”, allora qui c'è un'interpretazione che io non accetto, ma che la teologia cristiana non accetta, quello della predestinazione, i tuoi giorni sono già tutti fissati quindi il tuo destino è già scritto. Perché da questa premessa si va a finire che le mie scelte non hanno valore, perché se Dio ha già previsto, ha già deciso che io morirò a 85 anni in quell'incidente d'auto, io posso guidare la macchina come voglio, adagio, veloce, posso fare tutte le scemenze che voglio in macchina, tanto fino a 85 anni non muoio! E se Dio ha previsto che io muoio in un incidente d'auto a Natale è inutile che io sia prudente perché tanto a Natale muoio lo stesso in auto! Allora se uno pensa: Dio ha programmato, ha previsto tutto il futuro, va a finire che non serve la prudenza, non serve più niente qualunque cosa faccio capita quello che Dio ha previsto e allora posso fare assolutamente quello che voglio, non ho più responsabilità, perché quello che capita non è dovuto alle mie scelte ma la fatto che Dio lo aveva già previsto, lo aveva già prestabilito prima di tutto.

Allora il problema è più profondo di quanto sembri perché va a finire sul fatto che noi siamo dentro lo spazio e il tempo mentre Dio è fuori dallo spazio e dal tempo; per cui dire che Dio sa il futuro crea più problemi di quanti ne risolve. Mi risolve il problema dell'onniscienza di Dio ma mi crea tanti di quei problemi che è meglio dire che Dio non sa il futuro; che sono io che lo costruisco; e che Dio assiste alla mia vita e dove vado a finire. Perché questo mette in crisi il fatto di Dio (ma solo dal punto di vista filosofico) perché noi non riusciamo a uscire dallo spazio e dal tempo, perché di fatto fuori dallo spazio e dal tempo non c'è *prima* e *dopo*, è tutto contemporaneo, è per quello che si può salvare l'onniscienza di Dio dicendo che il mio futuro Dio non lo conosce, sono io che lo costruisco, perché Lui è fuori dallo spazio e dal tempo:

Allora la cosa che mi dà più il senso della mia vita e che mi dà più i binari corretti è Dio assiste la mia vita, Dio fa il tifo perché io scelga le cose giuste ma non sa che cosa sceglierò. Dio desidera che io vada a finir bene ma non sa dove io andrò a finire perché dipende da me, non da Lui, da me! Questa conclusione è più importante che non dire che Dio è onnisciente, dire che: la mia vita dipende da me. Perché è vero che la mia vita dipende da me, poi mi crea problemi; ma sono problemi filosofici gli altri, non sono problemi teologici: il fatto che io posso fare una brutta fine, ma io posso anche suicidarmi, cos'è che me lo vieta? Qui siamo solo al secondo piano, devo andare un pochino più in su ma cos'è che me lo vieta? Se io lo faccio Dio sapeva ce lo facevo? Se non lo faccio Dio sapeva che non lo facevo? Vado a finire in un pasticcio che non finisce più

Allora, Dio è contento quando io faccio una scelta buona, c'è più gioia in paradiso quando un peccatore cambia vita. Dio è dispiaciuto, la passione di Cristo e la morte in croce, quando io faccio una scelta brutta, cattiva, che non va: soffre, per la mia scelta! Ma io dirigo la mia vita! Dio propone e l'uomo dispone e io dispongo fino al punto di decidere io la mia vita eterna. Allora *“tutto era scritto nel tuo libro, i miei giorni erano fissati quando ancora non ne esisteva uno”*.....

Andiamo avanti e vediamo come si capisce quel versetto:

“Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero o Dio, se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti con te sono ancora”, ecco che cosa vuol dire: vuol dire che Dio ha previsto per me cose meravigliose, cose stupende, cose profonde, quanto grande è il loro numero? *Più della sabbia: se li credo finiti con Te sono ancora*: Dio ha previsto un numero di cose belle buone per me, senza limite è la bontà di un Padre, l'amore di un padre che ama i suoi figli, e che cosa può desiderare un padre che ami i suoi figli se non tante cose belle? E un Padre Onnipotente quante cose belle desidererà per i suoi figli?

Allora il progetto di Dio, quello che Dio ha scritto, sono tutte cose belle, meravigliose, stupende, ha scritto pagine, pagine, file e file mega e mega, giga e giga di cose belle su di me, poi io ne accetto solo un certo numero, quelle che voglio, dipende da me!

“Se Dio sopprimesse i peccatori. Allontanatevi da me uomini sanguinari, essi parlano conto di te con l’inganno, contro di te sorgono con frode. Non odio forse, Signore, quelli che ti odiano? E non detesto i tuoi nemici? Li detesto con odio implacabile come se fossero miei nemici”, ecco tutta questa parte lui si dichiara dalla parte di Dio con una terminologia e con un modo di esprimersi che non è più il nostro. Noi non usiamo espressioni di questa forza, ma d’altra parte sapete come molti passi della Bibbia sono stati censurati perché il nostro linguaggio è diverso, il nostro linguaggio è più soft, anche se a volte le cose che diciamo sono ben hard, usiamo un linguaggio soft, per cui una terminologia così, un modo di parlare così ci pare strano. Ma la sostanza è questa: Signore ci sono quelli che sono lontani da te, o non li seguo, io non li condivido, io voglio Te, non voglio loro! Altrove nei Salmi troviamo come è comodo tante volte seguire questi altri, ma il salmista dice: io voglio te!

“Scrutami, Dio” e notate che questo passo dal breviario è stato censurato, se voi leggete il Salmo 138 nel breviario questi versetti non li trovate. Ma sono tanti i Salmi censurati nel breviario, a volte hanno cambiato le parole perché le parole originali non ci piacevano, a volte hanno tolto dei pezzi.

“Scrutami Dio e conosci mio cuore, provami e conosci i miei pensieri, vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita”, è molto belle questa conclusione. All’inizio ha detto che Dio lo conosce e qui dice: guardami bene, guardami con attenzione fino in fondo, osservami bene tutti i miei pensieri e vedi cosa c’è che non va, secondo te cosa non è a posto? E poi non dice cambia tu, ma dice cambia me! La conclusione è: Signore quello che non è secondo i tuoi progetti, non cambiare i tuoi progetti, cambia me! Tieni i tuoi progetti, guidami sulla via della vita perché i tuoi progetti sono vita, le tue scelte sono vita (il tema della *via*), guidami su quello, non cambiare tu ma cambia me!

Adesso lasciamo un poco di silenzio dove ognuno si rilegge questo Salmo facendolo proprio e poi lo pregheremo tutti assieme:

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
 Tu sai quando seggo
 e quando mi alzo
 e penetri da lontano i miei pensieri,
 mi scruti quando cammino e quando riposo,
 ti sono note tutte le mie vie.
 La mia parola non è ancora sulla lingua
 e tu Signore già la conosci tutta.
 Alle spalle e di fronte mi circondi
 e poni su di me la tua mano.
 Stupenda è per me la tua saggezza,
 troppo alta e io non la comprendo.
 Dove andar lontano dal tuo Spirito?
 Dove fuggire dalla tua presenza?
 Se salgo in cielo, là tu sei;
 se scendo negli inferi, eccoti.
 Se prendo le ali dell’aurora
 per abitare all’estremità del mare,
 anche là mi guida la tua mano
 e mi afferra la tua destra.
 Se dico: “Almeno l’oscurità mi copra
 e intorno a me sia notte”,
 nemmeno le tenebre per te sono scure
 e la notte è chiara come il giorno;

per te le tenebre sono come luce.
Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio.
Sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto
i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro
i miei giorni erano fissati
quando ancora non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti con te sono ancora.
Se Dio sopprimesse i peccatori!
Allontanatevi da me uomini sanguinari!
Essi parlano contro di te con inganno
contro di te insorgono con frode,
Non odio forse Signore quelli
che ti odiano?
E non detesto i tuoi nemici?
Li detesto con odio implacabile.
come se fossero miei nemici.
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli
Amen

Concluso questo momento di preghiera, adesso vi propongo questa riflessione sull'Immacolata e poi lasciamo il tempo di riflessione personale.

Io trovo che insistere sul fatto che Immacolata vuol dire che è stata concepita senza peccato originale vada bene dirlo ma non sia il caso di insistere perché se no viene fuori qualcosa che è Suo, al quale noi non possiamo farci niente: «Beata Lei!» e ci fermiamo lì. Invece mi pare molto più interessante vedere l'aspetto di Immacolata come l'aspetto di proseguimento di fedeltà di Maria nei confronti di Dio. Immacolata vuol dire che tutte le sue scelte, tutte le sue decisioni erano secondo lo Spirito di Dio, ma anche quando queste scelte erano oscure, anche quando queste decisioni erano difficili, anche quando avrebbe preferito per tanti motivi scegliere diversamente, ha sempre scelto quella che era la volontà di Dio questo è il suo essere Immacolata: "si fa quello che dice Dio, si fa la cosa giusta, perché se la dice Lui è la cosa giusta, quindi scelgo quella anche se non la capisco".

Allora lì viene fuori qualcosa che è imitabile almeno come tendenza, è chiaro che noi non siamo capaci a fare le scelte giuste allo stesso modo, ma almeno possiamo provarci, almeno ci rendiamo

conto che è importante camminare in quella direzione. Notate che il rapporto con Maria funziona solo se c'è la disponibilità all'imitazione. Se non c'è questa disponibilità all'imitazione non è che uno possa andare avanti tanto nel suo rapporto con Maria perché lei è proprio il modello da seguire, quindi se uno la segue come modello allora può camminare nell'intimità, può camminare assieme a Lei nella vita e così via, altrimenti niente! Non serve, non si può, è contraddittorio, io non posso dire a una persona: «Ti voglio bene, ti ammiro, sei meravigliosa, eccetera, però io faccio scelte diverse da te!», che cosa sto dicendo? Che tu hai fatto delle scelte che non approvo, oppure che sei stata scema a fare certe scelte. Se io le do questa lode totale, se io dichiaro la mia ammirazione eccetera, vuol dire se sono vero, se sono sincero che approvo le sue scelte, quindi le scelgo anch'io!

Facciamo un esempio, banale: c'è gente che è vegetariana, poi ci sono i vegani che non mangiano nemmeno latte, uova, formaggio e così via; supponete che io lodi un vegano e gli dica: «Ecco sei meraviglioso, sei stupendo, sei il meglio, sei proprio l'ideale» e poi io mangio bistecche e uova sbattute, eh, cosa vuol dire? Prendo in giro? Sono assurdo! Da una parte c'è qualcosa che non funziona o non è vero che lo ammiro oppure lo sto prendendo in giro; mi conviene dirgli: «Tu hai fatto le tue scelte, le mie sono diverse», è molto più onesto.

Lo stesso è nei confronti di Maria, lodare Maria, dire la nostra ammirazione per lei dire la nostra approvazione per lei e poi fare scelte diverse, funziona allo stesso modo: prendere in giro! C'è qualcosa che non funziona! Allora si tratta di imitarla in questa fedeltà a Dio, in questa scelta delle sue vie: «Tu hai camminato sulle vie del Signore, anch'io voglio camminare sulle quelle vie». Fedeltà a Dio è la condizione per la devozione a Maria.

Vantaggi della fedeltà: non sbagliare! Certo che è un grande vantaggio non sbagliare le proprie scelte, il problema è come fare a non sbagliare le proprie scelte! Non sbagliare, veramente noi siamo davanti al mistero, non sappiamo cosa sia la cosa giusta, veramente noi ci troviamo davanti quello che dice il Qoèlet: “*c'è tempo per ogni cosa*”, c'è tempo per questo, tempo per quello, c'è tempo per andare, c'è tempo per venire. Avete presente il passo del Qoèlet: “*c'è tempo per ogni cosa, tempo per andare, tempo per venire, tempo per amare, tempo per odiare, tempo per fare, tempo per disfare*” e avanti...

Sì, ma per riconoscere il problema! Adesso è un tempo di stare o di andare? Adesso è un tempo di fare o di disfare, e come faccio a sapere questo? Il vantaggio è quello di non sbagliare, il problema è capire che cosa è questa cosa da fare. Il vantaggio è di non pentirsi dopo, uno dei lavori dello psicologo sono i sensi di colpa: «Ho fatto questo e adesso ho un senso di colpa» e bisogna andare avanti perché il senso di colpa non è il senso del peccato; avessi anche ucciso uno il senso di colpa è una cosa diversa dal senso del peccato. Il senso di colpa è un problema psicologico che va affrontato con i mezzi della psicologia e che deve aiutare una persona ad accettare se stesso, a voler bene ugualmente a se stesso, a perdonare se stesso e vi è tutto un cammino.

Non pentirsi dopo perché uno ha fatto la scelta giusta, è un vantaggio notevole.

Fare meno fatica, questo bisogna capirlo bene, perché fare la scelta che Dio propone vuol dire fare meno fatica, ma non è detto che sia fare meno fatica adesso: meno fatica sui tempi lunghi! Pensate un'operazione chirurgica, la scelta di farsi operare non è una scelta di meno fatica sui tempi brevi, è una scelta di meno fatica sui tempi lunghi. Perché se io devo guardare quella settimana dell'operazione, accidenti se faccio più fatica quella settimana. Ma allora perché mi faccio operare per fare più fatica? No, perché io non guardo solo quella settimana ma guardo anche dieci anni dopo e dico una volta passata quella settimana sto meglio di come sto adesso. Se adesso soffro 10 tutti i giorni, con l'operazione soffro 50 tutti i giorni, poi dopo soffro solo più 1 o 2 e nel giro di 3 mesi ho recuperato tutta la sofferenza, nel giro di 6 mesi sono già in guadagno del doppio, nel giro di 10 anni ma quanto ci ho guadagnato?

Allora ottimizzare sui tempi lunghi, seguire le indicazioni di Dio, vuol dire fare meno fatica ma sui tempi lunghi perché qualche volta il passaggio è faticoso. Ora, noi siamo abituati a fare questi passaggi faticosi in base all'esperienza in base al consiglio di persone che ci possono dire: «Guarda che ti conviene traslocare, ti conviene fare un corso di studi, ti conviene fare un'operazione chirurgica, ti

conviene...», quante volte ci viene dato questo consiglio? Ora, affrontare la fatica va bene se poi dopo mi rende! Sui tempi lunghi ci ho guadagnato, affrontare di pagare un mutuo invece di pagare un affitto e così via sono tutte fatiche che uno mette in campo per avere poi dei vantaggi; fare le scelte che il Signore consiglia, che indica Dio, non vuol dire fare meno fatica adesso, vuol dire fare meno fatica su tutto l'insieme della realtà.

Raggiungere risultati più grandi: uno dei motivi per cui noi non possiamo conoscere il doni dello Spirito Santo prima, ma solo dopo, è proprio perché sono proporzionati allo Spirito Santo e non a noi. Dio fa doni alla Sua altezza a livello delle Sue ricchezze, a livello della Sua sapienza; a livello della Sua realtà sono i Suoi doni, noi non siamo in grado di capirli, possiamo solo accettarli senza sapere cosa sono, dopo possiamo capire cos'era quel dono, dopo che lo abbiamo accettato.

Facciamo un esempio, gli esempi reggono sempre solo fino a un certo punto, ma non ho altri sistemi: pensate a un uomo di 50 anni fa regalare un computer: «Guarda che cosa ti regalo!» e gli do un tablet: «Che bello! Che regalo grande ti faccio! Devi essere contento!». L'altro dice: «Ma cos'è sta roba?», prende il gessetto, ci scrive sopra e dice: «Ma non funziona nemmeno tanto bene!». No! È un dono che tu non immagini che cosa è in grado di fare, come funziona, dopo che lo hai accettato ti insegnano ad usarlo. Dopo che lo hai accettato! Lo devi accettare a scatola chiusa senza capire che cos'è!

Guardate Maria, quando ha detto di sì all'Annunciazione non è che lei sapesse già tutto (zitta, zitta si era già letta il Vangelo prima, per cui: "ah adesso siamo arrivati a pagina 4, bene, bene allora so che cosa devo dire e so come vanno le cose"), niente, buio assoluto! Maria conservava queste cose nel suo cuore e le meditava: cosa vuol dire? Cosa significa? Che senso ha? E avanti... Lo stesso ai piedi della croce quando accetta di farci da madre non sapeva cosa voleva dire, ma dal momento che Dio mi dice: "ti propongo questo" io so che mi conviene dire di sì!

So questo, so che mi conviene accettare i doni di Dio anche se non li conosco. Il problema è che danno risultati più grandi di come uno possa immaginare. Torniamo al tablet: «Toh, prendi questo; serve per scrivere» e questo ci scrive con un pennarello sopra (serve per scrivere!), non immagina come possa funzionare, era fuori dall'immaginazione 50 anni fa! Dunque i doni di Dio funzionano così, ci danno la possibilità di raggiungere risultati molto più grandi di quanto noi possiamo immaginare.

Difficoltà, sì ma la fedeltà di essere fedeli a Dio comporta delle difficoltà. La prima è che noi di Dio non ci fidiamo. Punto di partenza di **ogni uomo è che non si fida di Dio, c'è una menzogna nel mondo questo è il peccato originale!** Una menzogna nel mondo che gira tra gli uomini, ce la rimandiamo a vicenda, ce la confermiamo, ce la diciamo; il peccato originale non è quella cosa che hanno fatto Adamo ed Eva non si sa quanti mila anni fa e accidenti a loro noi ne portiamo le conseguenze! Se solo li trovo in paradiso non so che cosa gli faccio a quei due! Perdoni tutti ma non quei due: Non ha senso! Voi sapete che è un racconto per spiegare la situazione attuale dell'uomo non è riferire per rivelazione di Dio cosa è capitato all'inizio dei tempi. Non esiste più questa interpretazione delle Bibbia i primi undici capitoli sono una spiegazione della condizione attuale dell'uomo, dal capitolo poi dopo parte la storia. Parte la chiamata di Abramo, quella è storia, ma tutto quello che è prima della chiamata di Abramo è solo una spiegazione teologica della situazione attuale.

Il diluvio universale, la torre di Babele, l'uccisione di Abele, e avanti... sono tutto per spiegare come mai noi ci troviamo in questa situazione; ma il problema è grande: Dio è fantastico, meraviglioso, stupendo e ha creato una realtà così... un poco malandata? È un Dio malandato quello che ha creato una realtà simile! Oppure c'è un'altra spiegazione: che la realtà creata da Dio era così grande che era libera, che era autonoma e che ha fatto delle scelte diverse da quelle che Dio proponeva. Ma siamo noi, tutti noi di oggi che ci rimandiamo la **non fiducia** in Dio. Che ci raccontiamo questa menzogna "che Dio non merita la nostra fiducia, che Dio ci vuole imbrogliare".

«Perché vi ha detto di non mangiare di quell'albero?» - «Perché mangiassimo benissimo verremmo a conoscere il bene e il male e moriremmo» - «No se venite a conoscere il bene e il male diventate come Dio, ecco mi ha imbrogliato vi ha detto che non dovevate conoscere il bene e il male,

mangiare i frutti dell'albero del bene e del male, perché se no diventavate come Lui e Lui non vuole che diventiate come Lui» e l'uomo si rimanda questa menzogna: «Dio è come noi, ha paura che qualcuno raggiunga il suo potere e allora vuole tenerci lontano dal potere. Dio è un imbroglione, non fidarti di Dio» e ce lo diciamo in un **inconscio di razza**.

L'inconscio di razza è una comunicazione che gira tra le persone da inconscio a inconscio attraverso il linguaggio non verbale. Questa comunicazione incide più di quanto le persone si rendano conto. Pensate un esempio del secolo scorso di inconscio di razza, la caduta dell'Unione Sovietica; era considerata impossibile, gli analisti politici eccetera, i sociologi dicevano: «Perché cada l'Unione Sovietica deve scoppiare una rivoluzione terribile, sanguinosa come quella di ottobre del 1917», è caduta "buff..così..»

Spiegazione rielaborata dopo: "c'era un inconscio di razza, girava senza che le persone lo sapessero da un po' di anni la comunicazione è ora di cambiare, è ora di cambiare, è ora di cambiare...ma nessuno lo diceva; quando qualcuno ha detto: «E' ora di cambiare» tutti hanno detto: «Eh già, è proprio ora di cambiare!»...a cominciare dai militari che erano in prima fila, a cominciare dalla nomenclatura che è quella che aveva il potere in mano! Han detto: «E' ora di cambiare!», una cosa inimmaginabile! Ma questo fenomeno è anche avvenuto in altri momenti della storia quando certi dittatori hanno preso il potere. Guardate che non si dà più tanta colpa a Hitler, a Mussolini, e così via dicendo: «Erano dei criminali che hanno preso il potere con la forza e con l'imbroglione», è vero che hanno preso il potere con la forza e con l'imbroglione, ma perché c'è stato un consenso popolare che lo facessero! Di gente che diceva: «Bisogna cambiare, ci vuole un potere forte», poi si è visto dove siamo arrivati!

Quello che sta girando oggi in Italia è da quelle parti del dire "bisogna cambiare, bisogna cambiare". Io per caso ho partecipato (non immaginavo mai, non lo avrei mai pensato) all'organizzazione dei blocchi che faranno domani, io ero presente quando organizzavano i blocchi: la casualità della vita! Ma non ero lì per organizzare anch'io i blocchi, ero lì per tutt'altro, una situazione veramente kafkiana! Comunque questo dire "le cose sono sbagliate, non si può andare avanti così", ma è vero, è vero, ma cosa cambi? Cosa vuoi fare? La linea è sulla proposta di qualcosa, non sul dire: «No così!», sì, va beh, e allora? Se no si rischia quel che si è già rischiato nella storia.

L'inconscio popolare, cioè la gente si trasmette la stessa cosa ma con una forza inimmaginabile, pensate un altro effetto di inconscio di razza: il cambiamento della donna, nel giro di due generazioni le donne hanno cambiato le misure, hanno i fianchi più stretti, le spalle più larghe, la tonalità di voce più bassa. In due generazioni! Ma queste naturalmente sono misure medie non è la misura del singolo. Sulle misure medie dalla nonna alle nipoti c'è differenza di misure, quindi le due generazioni; ma come si spiega un cambiamento simile? Con un inconscio di razza, si è diffusa a livello femminile: "bisogna diventare come gli uomini", e questo diventare come gli uomini è arrivato addirittura a livello fisico cambiando in direzione del maschile, perché sono tutti e tre cambiamenti in direzione del maschile: che è assurdo ma per dire la potenza dell'inconscio di razza

Allora il peccato originale è un inconscio di razza in cui noi ci rimandiamo a vicenda: "Dio è un imbroglione, non fidarti di Dio! Fidati di tante persone ma non di Lui". Il principe della menzogna, il male è entrato nel mondo attraverso il principe della menzogna e lì possiamo ben ritenere che il demonio spinga in quella direzione: "Dio è bugiardo, Dio è bugiardo, non fidarti di Dio" e avanti...spinge in quella direzione. Noi sentiamo questo input e nel nostro piccolo non ci fidiamo di Dio e nel nostro piccolo diciamo: «Mah, mi conviene essere fedele a Dio o non è meglio che io faccia quello che mi pare e piace? Ci guadagno di più nella fedeltà a Dio o ci guadagno di più nel fare quello che mi pare e piace?». La risposta qualche volta è di qua e qualche volta è di là.

Allora questo è il problema più grosso nostro nei confronti di Dio: **la fedeltà** a Lui. E qui ho messo un passo di San Paolo dove lui dice proprio questo concetto: "*ma come è possibile che io veda il male, lo rifiuto e poi lo faccio? Vedo il bene, lo approvo e poi non lo faccio? È una legge di morte questa, è la fine per me chi mi libererà? C'è solo Cristo che mi può liberare da questa legge di morte*", ma tutti noi siamo sotto questa legge, tutti noi viviamo il principio che sappiamo riconoscere il bene nella

maggior parte dei casi però non è detto che lo facciamo; sappiamo riconoscere il male nella maggior parte dei casi e non è detto che lo facciamo (dopo vedremo proprio su questa linea).

L'ultima difficoltà è **la scemenza** e qui ho riportato la citazione di Marco, ho riportato la citazione ufficiale della C.E.I., sapete che lì tutti i termini sono censurati, moderati, parla di *stoltezza* è l'ultima parola della citazione: "*I mali dell'uomo vengono dalla cupidigia, dagli inganni eccetera* e l'ultima causa è *la stoltezza*", scemenza, deficienza, cretineria, sono termini più espliciti e significativi, stoltezza è più nobile ma significato è quello! E guardate che lo mette nell'elenco di peccati la scemenza! Io ci ho litigato quante volte col mio confessore che gli confessavo la scemenza e lui mi diceva che non è un peccato! Come non è un peccato? Guarda che c'è nell'elenco! Sono stato scemo perché sapevo che la cosa giusta era quella e ho fatto quell'altra: so per le conoscenze teoriche che ho che questa è la strada giusta e ne seguivo un'altra! Se non è scemenza questa! Quindi il blocco alla fedeltà viene dalla nostra scemenza.

Come si fa allora ad essere un pochino più fedeli, ad andare in direzione della fedeltà? Fedeltà nelle cose ovvie per diventare fedeli nelle cose difficili. Si comincia sempre dalle cose più facili, ma avete mai visto a cominciare a imparare la musica dalle cose più difficili? Avete mai visto incominciare a imparare l'atletica dalle cose più difficili? Avete mai visto a incominciare a imparare la matematica dalle cose più difficili? Ma da dove si comincia? Dalle cose più facili! Da quelle dove uno capisce il meccanismo, entra nel giro, comincia a crescere, comincia a irrobustirsi, a diventare più forte, poi un po' alla volta va avanti e diventa capace di fare le cose più difficili.

Allora la fedeltà si comincia dalle cose più ovvie, dalle cose più facili, dalle cose chiare. Ma è chiaro che essere fedele a Dio vuol dire quello e non quell'altro: comincia a fare quello, quando poi diventa difficile capire (perché ci sono tante situazioni in cui è difficile capire) che cosa uno deve fare, cos'è la cosa giusta, se hai imparato a farlo quando era facile, troverai il modo di farlo quando è difficile! Ti sei allenato, sei cresciuto, hai imparato l'arte del discernimento, del capire che cos'è giusto secondo Dio e allora diventi capace! Ma se quando sai benissimo fai altro, non puoi poi pretendere di capirlo quando è difficile da capire.

E qui porto un esempio, **la vostra vocazione su questa strada**. Qui state organizzando un lavoro di apostolato, un lavoro di intervento sociale e religioso, un lavoro di fermento all'interno della società, di lievito nella società. Un lavoro di sale nel mondo, un lavoro di luce nel mondo, sono tutti lavori che Gesù ha detto che ci son da fare, eh! Nel Vangelo tutte immagini che ha usato Lui, che ha detto espressamente: lievito, luce, sale, sono tutte immagini che hanno una caratteristica che non è la totalità ma trasforma la totalità. Il sale (nel condimento della pasta ci ho messo un po' di sale, perché senza sale non era buono) il sale è buono sì o no? È buono? Allora questa sera vi offro un piatto di sale per cena. Ma è buono o non è buono? Non è buono? Niente sale, allora vi offro tutto insipido. La luce è una cosa buona o non è buona? Se è buona guardate la luce, perché non la guardate se è una cosa buona? Non la volete guardare? Non è buona? La spegniamo. E lo stesso il lievito, vi piace il lievito? Guardate qui c'è un chilo di lievito, per la cena di questa sera mangiamo un chilo di lievito. Non vi piace? Niente lievito, è duro come un mattone!

Sono tutte realtà che sono poche ma cambiano il molto. Sono immagini usate proprio da Gesù. Voi avete questa chiamata ad essere una realtà piccola che cambia molto, che influenza, trasforma il molto; i cristiani impegnati che lavorano non saranno mai la totalità, non sarebbero più lievito, non sarebbero più sale, non sarebbero più luce.... sarebbero che cosa non si sa. Ci vuole qualcuno che faccia questa funzione nella società, voi siete chiamati a fare questo. Ognuno a suo modo perché la vocazione non è mai esattamente la stessa cosa per tutti, è raggiungere quella meta in modi diversi, fare quella cosa in modi diversi. Ci sono sempre funzioni diverse, funziona sempre il discorso di San Paolo di un corpo che fa quello ma all'interno di quel corpo ci sono lavori diversi e funzioni diverse.

Ora voi siete chiamati proprio a un discernimento in questo senso, a questa missione siete chiamati a capire questo: "è la strada che Dio mi propone? E' questo che Dio mi chiama?", e a rispondere in verità. Perché ci son tutti i problemi detti prima, dipende da voi, io credo che l'elemento fondamentale di quest'oggi di imitazione di Maria Immacolata è: "Quale sì devo dire a Dio? Quale domanda mi fa Dio? Cosa rispondo a Lui?". Questo è il nocciolo del lavoro di quest'oggi, la vostra scelta vocazionale

che non si sa ancora per tanti aspetti come evolverà, che cosa ci sarà da fare, chi altri ci sarà chi non ci sarà e così via. Ma ognuno deve scegliere per se stesso, ognuno deve avere chiaro se la sua strada è questa, poi andando avanti un po' per volta si scopre cosa; per il principio che vi dicevo prima che questa strada è più grande di quanto immaginate perché non è sulle linee della grandezza dell'uomo, è sulle linee della grandezza di Dio e la potrete capire solo andando avanti, solo percorrendola.

E' come se Dio vi avesse dato un "gnonio" che è uno strumento che inventeranno tra un secolo e vi dice: «Guarda che bella cosa che vi ho regalato!» e voi cominciate a dire: «Dove si preme? E come funziona?» - «Ma no, ma guarda che il "gnonio" funziona tutto con il pensiero, mica sei ancora ai tempi in cui bisognava scrivere usando le dita, eh, eh, quelli sono già passati, quei tempi. Si scrive col pensiero, il computer funziona con il pensiero, devi sapere come pensare per farlo funzionare!», adesso vi ho già detto come funziona il "gnonio", non vale!

Dio vi mette in mano qualcosa che voi non sapete che cosa sia, vi chiedete: "Ma cos'è questo? Ma che cosa vuol dire?", niente! O lo accettate così e allora andando avanti capite cos'è, come funziona oppure dite: «No, non mi fido!», ma io non so se Dio propone esattamente a tutti voi questo, quindi non è che dico se qualcuno di voi non accetta: «Ecco, tu non sei fedele a Dio. Tu dai a Dio dell'imbroglione», no! Perché può darsi proprio che qualcuno non sia chiamato a questo, sia chiamato ad altro. Io non ho il computer di Dio accessibile ad andare a vedere nei suoi file cosa ha messo per voi; non sono in grado di fare questo per il momento; allora è importante che ognuno di voi si dica: "Cosa vuole da me il Signore? Perché percorra questa strada? Che mi giochi su questa via? E allora mi metto su questa strada"- "No, vuole altro!".

L'invito è: "Fate quello che dice il Signore".

Oggi festa di Maria Immacolata, ha sempre fatto quello che le ha detto il Signore. Oggi chiedetevi e fate la vostra scelta: «Questa è la mia strada?», avanti, buttati! Corri, vai che c'è da fare!

È un'altra? Vai su quell'altra! Ma la strada di Dio è quella che ti conviene più di tutte.